

L'ALTRO FRONTE

Utero in affitto, tutte le ragioni del no?

ANNA SARTEA

Milano Ieri, nel giorno in cui, fino a poche settimane fa, si sarebbe dovuta svolgere a Milano la fiera della procreazione assistita - 'Un sogno chiamato bebè' -, a palazzo Moroggia si è svolto invece il convegno 'Gravidanza e genitorialità tra intimità e mercato'. Promossa dalle consigliere comunali del centrosinistra Roberta Osculati e Alice Arienta, insieme all'eurodeputata Patrizia Toia e alla senatrice Valeria Valente, l'iniziativa è andata in scena nella Sala delle conferenze del Museo del Risorgimento e si proponeva di ribadire con forza il "no" alla riduzione degli esseri umani a merce e il "sì" alla distinzione chiara tra persone e cose. Nel dibattito sono intervenute donne delle istituzioni e di alcuni movimenti, da ArciLesbica a La Comune, Libreria delle donne, Se non Ora Quando Libere, Libere Femministe Genova.

«In una società che attraversa un inverno demografico e dove il bambino diventa un bene sempre più raro e prezioso - ha spiegato Roberta Osculati, vicepresidente del Consiglio comunale di Milano - si sta diffondendo un'idea della genitorialità e una percezione del figlio assolutamente distorte: il desiderio di un figlio è legittimo, ma il legame madrefiglio è indissolubile». Per questo, quindi, la scelta di parlare del tema complesso e delicato come il desiderio di genitorialità e le tecniche riproduttive che la permettono in un confronto pubblico e aperto alla città, per fare chiarezza e confrontarsi su cosa significhi vivere la maternità. «Non possiamo pensare né accettare che la maternità diventi un'operazione meramente commerciale», ha continuato la Osculati. «Dobbiamo perciò lavorare a un percorso culturale che cancelli ogni equivoco sull'utero in affitto, non solo in Italia, ma in modo congiunto e coordinato in ogni Paese, come è accaduto già per il turismo sessuale, affinché l'umanità si opponga a questo nuovo paradigma antropologico che prevede un figlio su commissione da altri». Per la Arienta, vicepresidente Cultura e servizi civici del Comune di Milano, gli obiettivi dell'incontro di ieri erano due. «Il primo, quello di soffermarci sull'intimità dell'esperienza della gravidanza, sul desiderio comprensibile di avere dei figli e sulle possibilità della medicina riproduttiva. Il secondo quello di riflettere sulle conseguenze etiche di tali opportunità a volte dettate anche da ragioni di business. Di fronte a queste nuove sfide la politica deve infatti prendere posizione e contribuire al dibattito con occasioni di confronto. Vorremmo mettere al centro il punto di vista dei bambini: spesso ci concentriamo sul desiderio di diventare genitori, mentre sarebbe opportuno invertire questa visione adultocentrica». Nel corso della mattinata, c'è stato chi ha parlato della strada dell'adozione come una delle possibili soluzioni da proporre a chi vuol correre alla maternità surrogata per soddisfare il proprio desiderio di genitorialità, suggerendo di allargare la possibilità di adottare anche a coppie dello stesso sesso per dare maggiori possibilità



Avvenire

ai tantissimi bambini senza famiglia. RIPRODUZIONE RISERVATA Al posto della fiera della procreazione assistita (annullata) a Milano si discute di maternità. Le associazioni femministe all'incontro promosso dalle consigliere comunali del centrosinistra insieme all'eurodeputata Patrizia Toia e alla senatrice Valeria Valente: «La vita non è merce»